



*Consiglio Nazionale
dell' Economia e del Lavoro*

L'ASSEMBLEA

(seduta del 24 luglio 2025)

Visto l'art. 99 della Costituzione;

Vista la legge speciale 30 dicembre 1986, n. 936, recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro" e successive modifiche e integrazioni;

Vista la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea";

Visto, in particolare, l'art. 6 della citata legge n. 234 del 2012, rubricato "Partecipazione del Parlamento al processo di formazione degli atti dell'Unione europea";

Visto, altresì, l'art. 28 della medesima legge n. 234 del 2012, rubricato "Partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea", il quale, al comma 2, prevede quanto segue: "Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei trasmette al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) i progetti e gli atti di cui all'articolo 6, riguardanti materie di particolare interesse economico e sociale. Il CNEL può far pervenire alle Camere e al Governo le valutazioni e i contributi che ritiene opportuni, ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936. A tale fine, il CNEL può istituire, secondo le norme del proprio ordinamento, uno o più comitati per l'esame degli atti dell'Unione europea";

Visto il Regolamento degli organi, dell'organizzazione e delle procedure del CNEL pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 188 del 12 agosto 2019 e successive modifiche intervenute;

Vista la determinazione del Presidente n. 15 del 13 dicembre 2023, con il quale è stato istituito il Comitato per l'esame degli atti dell'Unione europea nella fase ascendente, ai sensi del citato art. 28 della legge n. 234 del 2012;

Vista la nota in data 6 giugno 2025 del Dipartimento Affari Europei presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di invio degli elenchi e segnalazione degli Atti dell'Unione europea, ai sensi degli artt. 6, 24, 26 e 28 della citata legge n. 234/2012;

Visto il Progetto di conclusioni del Consiglio "*Promuovere la parità di genere nell'era digitale basata sull'IA: sesto esame orizzontale dell'attuazione della piattaforma d'azione di Pechino da parte degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE*" - Approvazione (ST 9408 2025 INIT);

Considerata l'istruttoria del competente Ufficio del CNEL;

Ritenuto di trasmettere alle Camere e al Governo proprie valutazioni e contributi in merito alla citata Proposta;

Udite le relatrici Rossana Dettori e Ivana Pais;

APPROVA

L'unito Parere in merito al Progetto di conclusioni del Consiglio "*Promuovere la parità di genere nell'era digitale basata sull'IA: sesto esame orizzontale dell'attuazione della piattaforma d'azione di Pechino da parte degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE*" - Approvazione (ST 9408 2025 INIT)

Il Presidente
Prof. Renato BRUNETTA

Contesto

L'influenza crescente dei sistemi di Intelligenza Artificiale (IA) in settori critici come la sanità, l'occupazione, l'istruzione e le forze dell'ordine ha portato in primo piano le preoccupazioni relative ai pregiudizi, in particolare quelli di genere (*gender bias*). Il pregiudizio di genere nell'intelligenza artificiale non si limita a perpetuare i pregiudizi sociali, ad esempio riducendo le donne all'apparenza fisica, ma si manifesta più profondamente adottando il maschile come norma implicita nei processi di progettazione dei dispositivi di IA. Questo approccio tende a marginalizzare o ignorare altre identità di genere, inclusa quella femminile. Il problema non è soltanto etico, ma strutturale: si inserisce e si perpetua in ogni fase del ciclo di vita dei sistemi di intelligenza artificiale, influenzando scelte tecniche, modelli decisionali e impatti sociali.

Il pregiudizio di genere non solo riflette ma può anche aggravare le disuguaglianze esistenti, sollevando significative questioni etiche, legali e sociali. La letteratura ha mostrato un'ampia casistica. Per limitarsi a qualche esempio, Amazon ha abbandonato un sistema di selezione del personale basato su intelligenza artificiale dopo aver scoperto che penalizzava i curriculum femminili, poiché era stato addestrato su dati storici dominati da candidati maschi; gli assistenti vocali come Siri e Alexa sono stati inizialmente progettati con voci femminili e personalità sottomesse, riflettendo stereotipi di genere che associano le donne a ruoli servili e solo recentemente hanno introdotto la possibilità per il cliente di scegliere tra diverse opzioni; strumenti di traduzione automatica, come Google Translate, tendono ad associare professioni prestigiose al genere maschile e ruoli di cura al genere femminile, anche quando la lingua di partenza è neutra rispetto al genere; i sistemi di IA hanno mostrato pregiudizi in ambito sanitario, influenzando per esempio la rilevazione dei tumori ginecologici per i pazienti transgender e non binari; i sistemi di riconoscimento facciale presentano tassi di errore significativamente più elevati nel riconoscere volti femminili con pelle scura rispetto a quelli maschili con pelle chiara, evidenziando un doppio *bias* di genere ed etnico; il caso VioGen in Spagna ha mostrato come l'IA nella polizia predittiva possa

rafforzare gli stereotipi di genere nelle valutazioni della violenza domestica, con esiti potenzialmente dannosi per le vittime; la diffusione dei *deepfake*, consentendo la produzione di rappresentazioni sessualizzate non consensuali, si configura come una forma moderna di violenza di genere generata dall'IA.

Sintesi del Progetto di conclusioni del Consiglio

Il progetto di conclusioni del Consiglio "*Promuovere la parità di genere nell'era digitale basata sull'IA: sesto esame orizzontale dell'attuazione della piattaforma d'azione di Pechino da parte degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE*" si fonda su una relazione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) dal titolo "*Impact driver: marking milestones and opportunities for gender equality in the EU*" (Fattore di impatto: evidenziare le tappe fondamentali e le opportunità per la parità di genere nell'UE).

Queste conclusioni si inseriscono in un ampio quadro di strategie e normative europee volte a promuovere la parità di genere, tra cui la Strategia per la parità di genere 2020-2025, il Piano d'azione dell'UE sulla parità di genere (GAP III), il Regolamento sull'IA (Regolamento (UE) 2024/1689), il Regolamento sui servizi digitali (DSA) e la Direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (Direttiva (UE) 2024/1385).

Il progetto di conclusioni del Consiglio ribadisce con forza che la parità di genere e i diritti umani sono il fulcro dei valori europei, rappresentando un principio fondamentale sancito dai trattati dell'UE e dalla Carta dei diritti fondamentali. Il documento evidenzia la necessità di adottare un approccio integrato alla parità di genere, combinando da un lato l'inclusione trasversale della prospettiva di genere in ogni ambito delle politiche pubbliche, dei programmi e delle scelte di bilancio, e dall'altro l'attuazione di interventi mirati e politiche dedicate espressamente alla promozione della parità tra donne e uomini. Nell'evidenziare i rischi di rafforzamento della discriminazione e violenza di genere, il documento sottolinea anche il potenziale positivo dei sistemi di IA per promuovere la parità di genere. Inoltre, rileva che il regolamento sui servizi digitali e il regolamento sull'IA da soli non bastano per affrontare determinate questioni specificamente legate al genere, inclusi gli impatti negativi

dei social media sulla parità di genere e le sfide specifiche che donne e ragazze devono affrontare con l'IA.

Il progetto di conclusioni invita gli Stati Membri e la Commissione europea a intraprendere azioni orientate al superamento delle criticità individuate, anche attraverso l'utilizzo dell'IA. Individua priorità strategiche, misure politiche, modalità organizzative, iniziative di ricerca, formazione e sensibilizzazione che possano permettere di raggiungere questo scopo.

Tra le raccomandazioni chiave, il Consiglio invita gli Stati membri ad adottare misure adeguate a evitare *output* discriminatori, assicurando l'utilizzo di dati chiari, rappresentativi e di alta qualità in modo trasparente, con valutazioni periodiche, sorveglianza umana e processi di riesame e ricorso. Il testo affronta esplicitamente il problema crescente della violenza online facilitata dalla tecnologia, inclusi i *deepfake*, il *doxing* e le molestie *online*, invitando all'adozione di misure per la loro prevenzione e contrasto. Promuove inoltre l'istruzione e la formazione per migliorare l'alfabetizzazione digitale e le competenze STEM per tutte le persone, tenendo conto delle disuguaglianze di genere nell'accesso e nelle opportunità.

Il documento incoraggia il coinvolgimento di uomini e ragazzi come "agenti e beneficiari del cambiamento" per eliminare la discriminazione e la violenza contro le donne e le ragazze, affrontando le cause profonde della disuguaglianza di genere. In aggiunta, il Consiglio invita esplicitamente la Commissione europea a considerare l'applicazione di un approccio intersezionale nelle strategie per la parità di genere e antidiscriminazione. Le conclusioni evidenziano il ruolo cruciale della cooperazione costante con le parti sociali, le organizzazioni della società civile, le organizzazioni femminili e il mondo accademico nella promozione dei diritti delle donne e delle ragazze e della parità di genere.

Tutto quanto sopra preso in esame, il CNEL osserva quanto segue:

Il progetto di conclusioni del Consiglio mira a rafforzare l'impegno dell'UE nella promozione della parità di genere in un contesto sempre più influenzato dall'intelligenza

artificiale. La sua importanza risiede nella capacità di riconoscere le sfide e le opportunità presentate dall'IA, cercando di integrare la prospettiva di genere nelle politiche e nelle pratiche digitali, con particolare attenzione ai rischi di discriminazione e di violenza online. Un elemento di spicco del documento è il forte e reiterato riconoscimento della parità di genere e dei diritti umani come valori fondamentali europei. Il documento dimostra una chiara consapevolezza della natura ambivalente dell'IA, riconoscendo le grandi opportunità che essa offre per il benessere sociale e il progresso economico, ma anche i potenziali rischi per i diritti fondamentali, specialmente quando l'IA è addestrata su dati di scarsa qualità.

La focalizzazione sui dati è un altro punto di forza cruciale. Il documento invita infatti gli Stati membri ad assicurare l'utilizzo di dati chiari, rappresentativi e di alta qualità in modo trasparente per prevenire output discriminatori. Viene posta enfasi sulla sorveglianza umana e sulla trasparenza, richiedendo "una sorveglianza umana e processi di riesame e ricorso" per i sistemi di IA, determinante per l'implementazione di misure di contestabilità e il monitoraggio continuo delle prestazioni. Questo approccio è coerente con il concetto di "*response-ability*", che estende la spiegabilità (*explainability*) e interpretabilità (*interpretability*) dei sistemi di intelligenza artificiale nella prospettiva della Feminist Artificial Intelligence (FAI). Il concetto di *response-ability* va oltre la semplice comprensione dei risultati e delle decisioni generate dai sistemi di IA, permettendo agli individui – in particolare quelli provenienti da comunità marginalizzate – di valutare criticamente e interagire con i sistemi di IA, dando voce e strumenti a coloro che sono più colpiti dagli *output* discriminatori. Anche l'invito a coinvolgere uomini e ragazzi nell'eliminazione della violenza e della discriminazione, affrontando le cause profonde della disuguaglianza di genere come gli stereotipi e i rapporti di potere iniqui, si allinea strettamente con la FAI, che enfatizza le "strutture di potere sistemiche" come origine delle iniquità.

Si apprezza inoltre il riferimento all'intersezionalità. Questo approccio si basa sul principio che gli individui non sperimentano il pregiudizio in isolamento, ma le loro esperienze sono plasmate dalla confluenza di molteplici fattori di identità.

Un altro aspetto particolarmente rilevante è l'impegno a prevenire e contrastare la violenza online facilitata dalla tecnologia, inclusi *deepfake*, *doxing* e molestie, intesi come minaccia diretta ai diritti delle donne e delle ragazze.

Il documento incoraggia l'alfabetizzazione digitale e lo sviluppo delle competenze STEM per ridurre le disuguaglianze di genere. Questa sollecitazione è apprezzata, in quanto coerente con l'idea che l'*IA literacy* sia una responsabilità condivisa. L'*IA literacy* è premessa necessaria per mettere fornitori, *deployer*, utenti e persone interessate (*affected persons*) nelle condizioni di prendere decisioni informate sui sistemi di IA. A questo proposito, si segnala la necessità di prestare particolare attenzione ai programmi di formazione destinati agli HR manager che utilizzano l'IA nel reclutamento e nella selezione del personale.

Nonostante i numerosi meriti, il documento presenta alcune aree di miglioramento. Una limitazione significativa è il linguaggio prevalentemente neutro dal punto di vista del genere utilizzato nel testo. Sebbene si parli di "parità di genere" e "donne", manca il ricorso esplicito a un linguaggio più "*gender-responsive*" con riferimento a diverse identità di genere e all'impatto differenziato delle politiche e delle tecnologie su gruppi eterogenei di soggettività di genere non conformi.

Un'altra osservazione consiste nel mancato riferimento alle Valutazioni di Impatto di Genere (GIA), per identificare i potenziali impatti sui singoli individui in base al loro genere. Le analisi indicano che senza l'integrazione delle GIA, i meccanismi esistenti rischiano di proteggere solo i diritti di una "persona giuridica standard", tipicamente maschile, bianca e abile. L'adozione delle GIA consente non solo di prevenire la discriminazione, ma anche di promuovere attivamente l'uguaglianza di genere, tenendo conto delle complesse intersezioni di identità e delle disuguaglianze strutturali.

Sebbene l'approccio intersezionale sia riconosciuto nel documento, viene presentato come una considerazione per la "futura strategia per la parità di genere e in altre future strategie antidiscriminazione" anziché come uno strumento immediatamente integrato e sistematico nelle raccomandazioni attuali per lo sviluppo e la valutazione dei sistemi di IA. Questo approccio potrebbe sfociare in un *tokenismo*, dove il coinvolgimento di *stakeholder* diversi rimane superficiale e non porta a cambiamenti sostanziali. Si ritiene invece urgente integrare

l'intersezionalità in tutte le fasi del ciclo di vita dell'IA: analisi dei dati di *training*, per evitare che i dati riflettano solo una parte della popolazione (es. uomini bianchi), escludendo gruppi marginalizzati; *bias* nei risultati, per verificare che gli algoritmi non producano discriminazioni multiple (es. donne nere penalizzate più di donne bianche o uomini neri); progettazione dei sistemi, con la promozione di team di sviluppo diversificati e la consultazione di gruppi rappresentativi; valutazione delle applicazioni, con attenzione all'impatto differenziato delle tecnologie nei vari contesti sociali e lavorativi, tenendo conto delle intersezioni tra vulnerabilità.

Infine, la natura del documento, in quanto conclusioni del Consiglio, implica che le sue raccomandazioni, sebbene politicamente significative, non dispongano della forza vincolante degli atti legislativi. Ciò solleva interrogativi sull'effettiva implementazione di queste raccomandazioni senza meccanismi di applicazione più stringenti. Inoltre, nonostante il riconoscimento che il pregiudizio non possa essere affrontato solo tecnicamente, alcune raccomandazioni, come l'uso di "regole chiare e prive di pregiudizi" o la capacità dell'IA di "rilevare pregiudizi", potrebbero suggerire una potenziale enfasi eccessiva sulle soluzioni tecniche rispetto a una più profonda trasformazione sistemica. Da questo punto di vista sarebbe importante esplicitare l'adozione di un approccio socio-tecnico che riconosca che i sistemi di IA non sono solo costruzioni tecniche, ma anche come costrutti sociali. A differenza dei tradizionali quadri di IA responsabile, che spesso attribuiscono le ingiustizie a pochi attori, l'approccio socio-tecnico esamina criticamente le strutture di potere sistemiche come la causa profonda delle iniquità e richiede una collaborazione interdisciplinare, coinvolgendo non solo esperti tecnici, ma anche scienziati sociali, etici e rappresentanti delle comunità (anche marginalizzate), per garantire che le prospettive di coloro che saranno direttamente influenzati dal sistema siano integrate fin dalla fase di progettazione e sviluppo.